

CAMOSCIO ALPINO

05camoscio.ppt
17/01/2012

Rupicapra rupicapra
Linnaeus, 1758



Nome scientifico: *Rupicapra rupicapra* (Linnaeus, 1758)

Nomi stranieri: chamois (UK), chamois (Fra), Gämse (Ger)

Nomi dialettali: chamüss (piem.), shamun (occ.)

Categoria IUCN: non minacciato

Superordine: Ungulati parte terminale delle dita ricoperte da robuste unghie

Ordine: Artiodattili 3° e 4° dito che sorreggono l'intero peso dell'animale; gli speroni 2° e 5° dito non poggiano a terra

Sottordine: Ruminanti stomaco ripartito in 4 unità; rumine, reticolo, omaso, abomaso

Famiglia: Bovidi corna vere, permanenti a crescita continua

Sottofamiglia: Rupicaprini

Genere: *Rupicapra*

Specie: *Rupicapra rupicapra* (Linnaeus, 1758)

TASSONOMIA

Le sottospecie del camoscio alpino sono:

- *Rupicapra rupicapra rupicapra* (Alpi, tranne che nel Massiccio della Chartreuse; a seguito di introduzioni, Nuova Zelanda),
- *Rupicapra rupicapra balcanica* (Balcani e tutte le altre località dell'Europa orientale a Sud delle Alpi e dei Carpazi),
- *Rupicapra rupicapra cartusiana* (Massiccio della Chartreuse),
- *Rupicapra rupicapra carpatica* (Carpazi meridionali),
- *Rupicapra rupicapra tatrica* (Carpazi settentrionali),
- *Rupicapra rupicapra asiatica* (Asiaminore)
- *Rupicapra rupicapra caucasica* (Caucaso).

Rupicapra pyrenaica (incluso il camoscio d'Abruzzo, *Rupicapra pyrenaica ornata*) in passato ritenuta sottospecie di *Rupicapra rupicapra* è oggi considerata una specie distinta, differenziatasi a partire dal periodo Würmiano (75.000-10.000 a.C.).



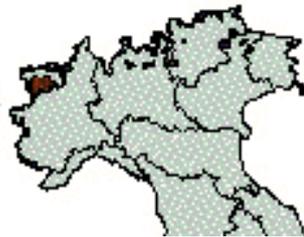
Durante il secolo scorso l'areale del camoscio non si è drasticamente ridotto come è accaduto per altre specie (es. stambecco); dagli anni '60 inoltre lo *status* delle popolazioni è in continuo miglioramento. In Piemonte la sua distribuzione attuale è abbastanza uniforme sui rilievi alpini, con densità variabili, elevate all'interno di molte aree protette, minori in altre aree geografiche.

In anni recenti si è osservata la presenza costante di questo ungulato anche in aree caratterizzate da grandi estensioni di boschi e di bassa quota, il che fa pensare che il camoscio sia in realtà più adattabile di quanto finora ritenuto e che il suo areale possa ampliarsi ulteriormente.

In Italia la specie non risulta in declino, tuttavia localmente possono verificarsi situazioni di prelievo eccessivo.

Nel 2000 furono stimati in Italia circa 123.000 camosci distribuiti su tutto l'arco alpino, di cui circa la metà nella porzione occidentale.

Nel 2005 i censimenti indicano una consistenza di circa 37.000 animali nel solo Piemonte. Importanti risultano le aree protette del Parco Nazionale del Gran Paradiso e del Parco Naturale delle Alpi Marittime, all'interno delle quali sono presenti popolazioni consistenti.



HABITAT

Preferisce zone rocciose alternate a praterie alpine, prevalentemente sopra il limite della vegetazione arborea. In inverno si sposta a quote minori e si incontra usualmente all'interno dei boschi. Alcune popolazioni vivono in aree boschive per gran parte dell'anno.

ALIMENTAZIONE

È un ruminante poco specializzato, potendo sia pascolare erba sia brucare gemme e foglie giovani, è capace di sfruttare al meglio anche le risorse meno appetibili (come licheni e aghi di pino).



MORFOLOGIA

Dimorfismo sessuale. Le differenze tra i sessi non sono molto evidenti. Le femmine hanno taglia più ridotta e corna meno uncinata e più sottili rispetto ai maschi. Dai dati delle statistiche venatorie, i pesi medi degli animali adulti, di almeno quattro anni, completamente eviscerati sono di 20 kg per le femmine e 27 kg per i maschi.



Ghiandole cutanee

- **Interdigitali anteriori e posteriori**: presenti in entrambi i sessi, lasciano una traccia odorosa sul terreno.
- **Inguinali**: presenti in entrambi i sessi sono attive principalmente nel periodo degli accoppiamenti e durante il periodo di allattamento.
- **Sovraoccipitali**: presenti in entrambi i sessi, particolarmente attive soprattutto ne maschi adulti e nelle femmine subadulte durante gli amori.

Particolarità

- **Plica cutanea nel piede** Lo zoccolo del camoscio è munito di una plica cutanea che unisce le due unghie permettendo a questo animale di ampliare la superficie del piede e di sprofondare meno su terreni innevati.

ECOLOGIA E BIOLOGIA DI POPOLAZIONE

STRUTTURA SOCIALE

La struttura sociale è caratterizzata da una marcata segregazione sessuale. Le femmine e i piccoli vivono in gruppi di dimensioni variabili, mentre i maschi adulti sono prevalentemente solitari. Gli accoppiamenti avvengono da fine ottobre a metà dicembre, in base alle condizioni climatiche. I maschi adulti difendono i loro territori da cui allontanano i rivali.

RIPRODUZIONE

La gestazione è di 180-190 giorni. I parti, di un solo piccolo, più raramente due, avvengono a maggio/giugno. In Italia il tasso di incremento medio annuo è valutato intorno al 3,7% (1980-2000).

Sviluppo. L'accrescimento è rapido. La maturità fisiologica è raggiunta a 1 anno, mentre l'attività riproduttiva inizia solitamente a 3 anni per le femmine, a 5-6 anni per i maschi. Le massime età registrate sono di 20 anni nei maschi e 24 anni nelle femmine anche se l'aspettativa di vita è mediamente di poco superiore ai 10 anni.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

Il peso medio eviscerato degli animali (Piemonte) è:

- 15 kg, individui di 1 anno di età
- 19 kg femmine due-tre anni di età
- 23 kg maschi due-tre anni di età

SPECIE

- **Corna:**
- **Dimensioni corporee:**
- **Colorazione mantello:**
- **Coda:**

SESSO

- **capretti:** si possono distinguere in base alle posizione assunta per la minzione: in piedi per i maschi e accovacciata per le femmine.
- **Dopo i primi 6 mesi**
 - Corna:**
 - Corporatura:** maggiore nei maschi;
 - Mantello:**

CLASSI DI ETA'

anni	maschi	Femmine
0 - 1	Capretti	Capretti
1	Giovane (jährling)	Giovane (jährling)
2 - 3	Subadulto	Subadulta
4 - 10	Adulto	Adulta
> 10	Anziano	Anziana

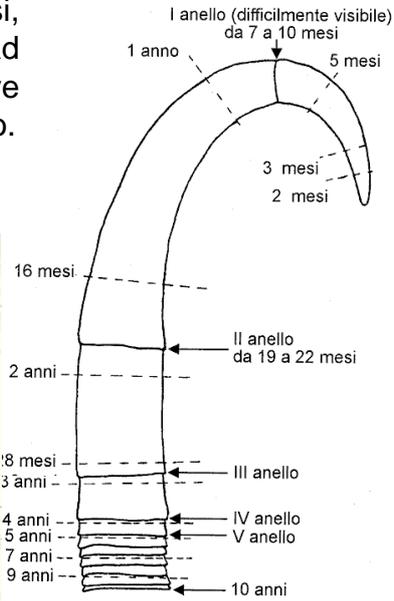
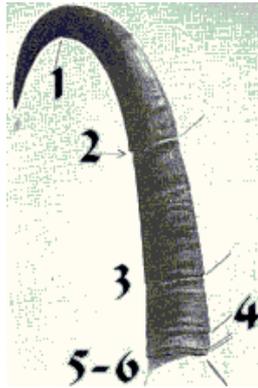
Elementi da considerare:

- corna, struttura ed altezza rispetto ad orecchie
- dimensioni corporee
- colore mantello
- osservazione del comportamento.

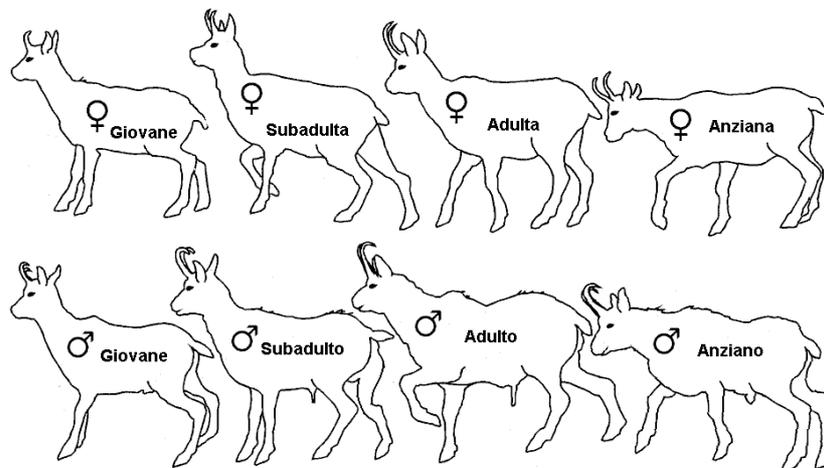
cornea, presenti in entrambe i sessi, sono semplici, permanenti, ad accrescimento continuo, ricurve all'estremità. Colore simile all'ebano.

Lunghezza **22-26 cm**, con altezze di **14-18 cm**, circonferenza basale di **3-5 cm²**

n.b. evitare di confondere gli anelli "di bellezza" con gli anelli di stasi invernale.



profili per l'identificazione dei sessi e delle categorie di età



Dentatura	I	C	P	M
mascella	0-0	0-0	3-3	3-3
mandibola	3-3	1-1	3-3	3-3

2 mesi			PM 3+3		piccola nocca -> futuro corno
	i 3+3	C1+1	PM 3+3		
4 mesi				M 1+1	si distinguono piccole punte
				M 1+1	
12 mesi					l'uncino è marcato
16 mesi				M 2+2	uncino ben evidente
				M 2+2	
24 mesi	I Incisivo perm.				il I anello è visibile (oltre quello dell'agnello)
28 mesi				M 3+3	1 anello ben visibile
	II Incisivo perm.			M 3+3	
40 mesi	in settembre III Incisivo p.				2 anelli visibili
52 mesi	0-0	0-0	3-3	3-3	3 anelli visibili
	3-3	1-1	3-3	3-3	

Rapporti con altre specie. Problemi di convivenza possono instaurarsi con il muflone e talvolta con lo stambecco, soprattutto in aree poco idonee per una delle due specie. Gli ovi-caprini domestici possono trasmettere ai selvatici malattie tra cui la cherato-congiuntivite infettiva e la brucellosi. Non sembrano invece esistere relazioni negative con i bovini domestici.

I predatori sono rappresentati da:

- volpe e aquila reale, che incidono limitatamente sui piccoli;
- lupo che incide limitatamente anche sugli adulti.

GESTIONE E CONSERVAZIONE

SPECIE SOTTOPOSTA A PIANI DI PRELIEVO SELETTIVO

La corretta gestione del prelievo venatorio si basa sui criteri della “caccia di selezione”.

I piani di prelievo devono essere formulati utilizzando i risultati delle operazioni di censimento, al fine di preservare la struttura di popolazione della specie.

BIBLIOGRAFIA

La Nostra Fauna: gli ungulati selvatici- www.regione.piemonte.it/agri/osserv_faun, nella sezione pubblicazioni.

CAMOSCIO D'ABRUZZO

Rupicapra pyrenaica ornata



Superordine: Ungulati parte terminale delle dita ricoperte da robuste unghie

Ordine: Artiodattili 3° e 4° dito che sorreggono l'intero peso dell'animale; gli speroni 2° e 5° dito non poggiano a terra

Sottordine: Ruminanti stomaco ripartito in 4 unità; rumine, reticolo, omaso, abomaso

Famiglia: Bovidi corna vere, permanenti a crescita continua

Sottofamiglia: Rupicaprini

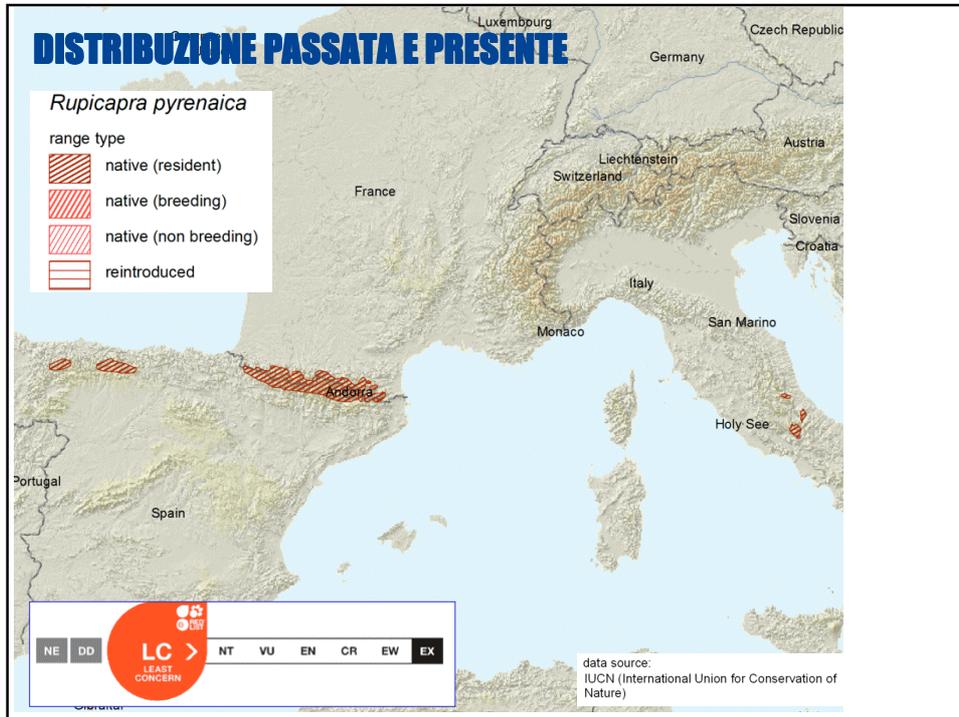
Genere: Rupicapra

Specie: *Rupicapra pyrenaica ornata* (Neumann, 1899)

TASSONOMIA

Rupicapra pyrenaica è attualmente presente con tre sottospecie in alcune aree montane dell'Europa sud-occidentale:

- Rupicapra pyrenaica ornata*, distribuita nella porzione centrale della penisola italiana,
- Rupicapra pyrenaica pyrenaica*, diffusa sulla catena dei Pirenei,
- Rupicapra pyrenaica parva*, presente in Spagna sui Monti Cantabrigi.



- *Rupicapra pyrenaica* è attualmente presente nella porzione centrale della penisola italiana



La consistenza complessiva della specie viene stimata in circa 45.000 animali, di cui oltre 19.000 sono distribuiti in territorio spagnolo, circa 25.000 in Francia e circa 600 in Italia.

HABITAT

Tipico abitante dell'orizzonte montano questo Camoscio frequenta le aree forestali ricche di sottobosco intervallate da pareti rocciose e scoscese, radure e canali, le praterie, i margini delle pietraie e soprattutto le cenge erbose al di sopra dei limiti della vegetazione arborea.

I gruppi di femmine, maschi giovani ed i maschi subadulti frequentano abitualmente le praterie in quota durante la stagione estiva (1.200-1.700 m s.l.m.). I movimenti altitudinali stagionali sono legati alla disponibilità alimentare; con l'inverno e le prime nevicate, i camosci si ritirano verso le quote più basse (1.000-1.300 m s.l.m.) situate al di sotto dei limiti del bosco, in zone rocciose con esposizioni prevalentemente meridionali.

ALIMENTAZIONE

La dieta delle femmine è legata, tra la primavera e l'autunno, alla comunità vegetale del Festuco-Trifolietum thalii, che fornisce un alimento particolarmente ricco di proteine, importante durante la fase di allattamento e svezzamento della prole.

MORFOLOGIA



Camoscio d'Abruzzo

ECOLOGIA E BIOLOGIA DI POPOLAZIONE

STRUTTURA SOCIALE

I maschi adulti mostrano tendenze solitarie e sembrano preferire maggiormente le aree boscate e quelle morfologicamente più complesse e rocciose durante tutto l'anno ad eccezione della stagione riproduttiva

Le femmine e i piccoli vivono in gruppi di dimensioni variabili,

I maschi adulti difendono i loro territori da cui allontanano i rivali.

RIPRODUZIONE

Gli accoppiamenti avvengono da fine ottobre a metà dicembre, in base alle condizioni climatiche.

RICONOSCIMENTO IN NATURA

GESTIONE E CONSERVAZIONE

SPECIE PROTETTA

Problemi di conservazione

Il Camoscio appenninico deve considerarsi un taxon a rischio e vulnerabile a causa della consistenza ancora bassa, dell'esiguo numero di popolazioni e della scarsa variabilità genetica. Il principale fattore limitante lo sviluppo delle popolazioni sembra essere la competizione spaziale e trofica con il bestiame domestico ed in particolare con ovini e caprini.

È auspicabile la prosecuzione delle operazioni di reintroduzione per il rafforzamento dei due nuclei di recente formazione e per un ulteriore ampliamento dell'areale.